

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA



La combinazione
perfetta

PRIMO PIANO

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA

PER ABBONARTI
800 653780
(interno 2)
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 13.00

IL BUCO IN BILANCIO LA SANITÀ ROMAGNOLA A UN BIVIO



Un paziente al pronto soccorso FOTO FABIO BLACO

Ausl unica, spese dimezzate Ma il sistema rischia il crollo

Per la Uil il vero guaio sono i tagli nazionali. Costi di apparato abbattuti con l'azienda accorpata
La spesa sanitaria pro-capite in Romagna è più bassa del 5% rispetto alla media regionale

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

La nascita dell'Ausl unica della Romagna ha garantito un dimezzamento dei costi generali di gestione, quelli per così dire d'apparato, rispetto alla media regionale. Al tempo stesso, non sembra però esserci stato un beneficio diretto per i cittadini residenti in termini di prestazioni sanitarie ricevute. La spesa sanitaria pro capite complessiva in Emilia-Romagna, che include tutte le voci, è infatti pari a 2.100 euro, mentre quella in Romagna è più bassa di quasi il 5%. Il vero nodo ormai dietro l'angolo non è però da cercare in questi dati. La minaccia ai servizi per la salute è rappresentata dai tagli da Roma che nell'ultimo decennio hanno colpito il Sistema sanitario nazionale per una somma totale di 36 miliardi di euro: o ci sarà un'inversione di rotta o molto presto sarà impossibile garantire prestazioni all'altezza.

È l'analisi che si può fare sulla scorta di una riflessione di Paolo Palmarini, segretario regionale

della Uil Fpl.

Nel bel mezzo di attacchi politici alle politiche della Regione nel settore sanitario che si stanno susseguendo in queste ore, e con qualcuno che mette in dubbio la bontà della scelta di creare un'Ausl Romagna, il sindacalista non ha dubbi. «Quella decisione è stata lungimirante - so-

**UN CONTESTO
GIÀ DIFFICILE**

Situazione aggravata da spese straordinarie per Covid, non ripianate dallo Stato per una cifra di 450 milioni di euro, e per crisi energetica

**SOS DI PAOLO PALMARINI
SEGRETARIO UIL FPL**

«Sanità considerata un peso e non un valore. Eppure la pandemia ha mostrato il bisogno di più risorse per medicina territoriale»

stiene - La prova è proprio il fatto che i costi generali di gestione dell'Ausl Romagna sono del 50% inferiori a quelli medi su scala regionale. La razionalizzazione fatta con l'azienda unica ha consentito di abbattere i costi, per esempio unificando servizi amministrativi e acquisti e mettendo in piedi servizi come il laboratorio d'analisi unico a Pievesestina, che oltre a risparmi garantisce maggiore qualità».

Non è quindi di certo quel modello a preoccupare, ma l'insufficienza delle risorse statali destinate alla sanità. Una situazione



Paolo Palmarini, segretario regionale della Uil Fpl

ne che - ha più volte denunciato Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil - rischia di essere il preludio a uno smantellamento del sistema sanitario imperniato sul pubblico, per spalancare le porte a multinazionali private, intaccando il diritto a servizi di qualità di respiro universale.

«Dopo la pandemia - è il ragionamento di Palmarini - il Ssn doveva essere potenziato e invece le aspettative e le promesse fatte rischiano di andare in fumo. Da diversi anni la sanità è trattata come un peso e non come un valore per la collettività. Dal 2009 e nei successivi dieci anni ci sono stati tagli per un totale di 36 miliardi su scala nazionale. Senza risorse adeguate possiamo fare tutte le razionalizzazioni che vogliamo ma il sistema non può reggere. Per questo la Uil ha invitato tutti i consigli comunali a fare una riflessione su un progetto di prospettiva per la nostra sanità».

Ultimamente ad aggravare il quadro si sono aggiunte emergenze che hanno comportato oneri di carattere straordinario,

come «le spese extra per fare fronte al Covid, che sono stati ripianati da Roma solo parzialmente, con 450 milioni di euro che mancano all'appello, e l'esplosione dei costi energetici». Perciò - è l'«sos» lanciato dal segretario della Uil Fpl Emilia-Romagna - «i governi devono cambiare rotta, anche per garantire quegli interventi di cui la pandemia ha evidenziato la necessità, partendo dal potenziamento della medicina di prossimità».

In questo contesto dovrebbe poi essere sanata all'interno della cornice regionale la penalizzazione della Romagna, o comunque il mancato «premio» alla decisione virtuosa di creare l'Ausl unica, che ha dimostrato di dare frutti di cui al momento beneficia il bilancio della sanità emiliana-romagnola nel suo complesso. Ma Palmarini segnala che soprattutto «nella distribuzione interna delle risorse si dovrebbe tenere conto delle differenti situazioni demografiche, perché dove ci sono più anziani ci sono inevitabilmente più esigenze di tutela della salute».